

Braccio di ferro

STOP AL PIANO PAESISTICO

Consulta bocchia Zingaretti

PD CONTRO PD

Il Consiglio regionale del Lazio aveva approvato unilateralmente il Ptptr senza il coinvolgimento del Ministero dei Beni culturali

Annullato il Piano Paesistico

La Corte Costituzionale dà ragione al Governo Conte contro il provvedimento di Zingaretti

Magliaro a pagina 19

FERNANDO MAGLIARO

••• Annullato in quanto adottato violando il principio della leale collaborazione fra poteri dello Stato, il Codice dei Beni culturali e l'obbligo di coinvolgimento del Ministero. Con queste motivazioni la Corte Costituzionale ha annullato il

Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio (PT-PR) approvato in Consiglio regionale nell'estate 2019. Il PTPR era stato impugnato dal Governo Conte II (quindi quello con Pd e M5S) ad aprile di quest'anno subito dopo l'impugnazione anche del collegato al bilancio. Il Governo aveva sollevato di-

nanzi alla Consulta il conflitto fra poteri dello Stato che, ieri, ha visto la Regione soccombere: PTPR annullato, come tutti gli atti ad esso collegati e si riparte da capo.

Nelle 21 pagine della sentenza (la 240/2020) la Consulta ha di fatto accolto tutte le riserve espresse dal Governo e respinto tutte le giustificazioni fornite dalla Regione. In sintesi, i giudici costituzionali spiegano che «nel procedimento di formazione del piano regionale, è necessario un confronto costante, paritario e leale tra Regione e Stato, in funzione di un'intesa di carattere generale che assicuri una tutela unitaria del paesaggio».

Nello specifico, il Consiglio regionale del Lazio - dopo aver raggiunto un'intesa con il MiBACT sulla proposta di Piano adottata dalla

Giunta regionale - «aveva unilateralmente approvato il piano paesaggistico regionale, senza il coinvolgimento del Ministero».

Subito dopo la sentenza, si scatena il terremoto politico. La Regione si limita osservare che è già stato «raggiunto un nuovo accordo sul Ptptr» con il Mibact a luglio scorso e che il testo è «già stato inviato all'esame del Consiglio». Ma associazioni e opposizioni alzano il tiro. Per il presidente dell'Associazione nazionale Costruttori edili di Roma, **Nicolò Rebecchini** «la sentenza è l'ennesima dimostrazione di come la mancanza di chiarezza tra le competenze tra Stato e Regione sulla materia del paesaggio determini situazioni di grave incertezza per tutti. La sentenza rimetterà in discussione le certezze appena raggiunte dopo oltre 20 anni di procedure. Con

questa pronuncia saremmo costretti a fermare i lavori avviati». Festeggia anche Italia Nostra che considera il PTPR annullato «lacunoso e insoddisfacente». Poi c'è la politica con Verdi, M5S e Lega tutti all'attacco di Zingaretti: chi sottolinea come il PD al Governo attacchi il PD alla Regione e chi, senza neanche capire cosa dice la sentenza, coglie l'occasione per riaprire il dibattito sui contenuti.

La Pisana

«Raggiunto un nuovo accordo e il testo è già stato inviato all'esame del Consiglio»

I costruttori

«La sentenza rimette in discussione le certezze raggiunte dopo 20 anni di procedure»



Peso:15-5%,19-30%